

# A.N.P.I. **resistenti**

ANPI  
INSERTO

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

# 25 APRILE



# 3

**Le Squadre  
di  
Azione Patriottica  
nel savonese  
(prima parte)**

# arrivano i partigiani

# *Novembre 1944*

di Claudio Pontacolone

**Capo di Stato Maggiore della Divisione SAP "Antonio Gramsci"**

(scritta il 23 novembre 1952)

“Tornate a casa  
Aspettate la primavera”

La voce radiofonica di Alexander  
giunse in ogni campo;  
come un pugnale  
penetrò nel cuore.

L'inverno è freddo:  
i noccioli saranno senza foglie  
i passi resteranno nella neve.

L'inverno è tanti mesi:  
perché tanti ancora?

Novembre: nelle case  
è il dolce tepore delle stufe.  
Ma chi siamo noi dunque?  
Patrioti o comparse da Western?

Tedeschi e fascisti sono giù,  
girano per le strade, frugano nelle case  
da invasori e oppressori calcano  
i talloni e sanguina ogni cosa:  
gli operai, i contadini,  
le fabbriche, i campanili  
e ogni cosa freme.

Novembre: abbiamo deciso:  
le nostre case  
saranno i noccioli senza foglie,  
i nostri passi resteranno sulla neve,  
ma la nostra voce continuerà  
a cantare,  
passerà di fabbrica in fabbrica  
di casa in casa.

Non gelerà la fiducia,  
non gelerà la lotta:  
i fucili seguiranno a sparare.

Novembre: vennero su a migliaia  
con i cannoni, le mitraglie,  
le radio e i cani  
rastrellando ogni montagna, ogni vallata.

I boschi crepitarono di colpi  
Le mitraglie falciarono le foglie,  
per giorni, le raffiche  
furono una musica tetra:  
di morte.

Novembre: Pes, Sacco, Bertola,  
Cento occhi cari  
Non potranno più tornare a casa.

No, non torneranno a casa!  
Né le mayerling ci caccerranno!

Cesserà il loro sibilo atroce  
E già “fischia il vento”  
Risulnerà nei campi.

Giulo riattizzerà il fuoco,  
le nostre squadre attaccheranno.  
Duro inverno: i noccioli saranno le nostre case

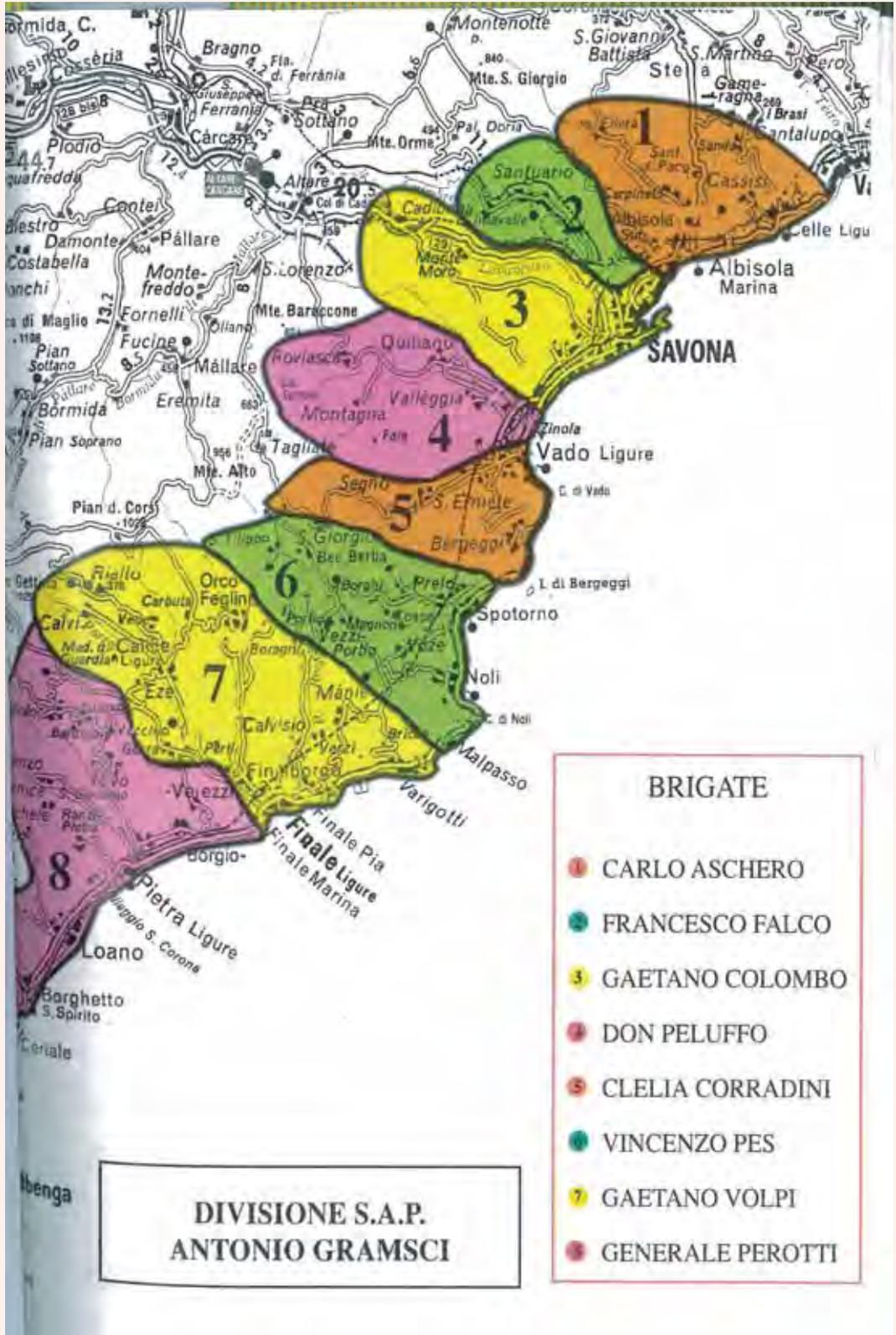
E a primavera  
i due si moltiplicheranno

i dieci diventeranno cento,  
l'inverno farà frutti:

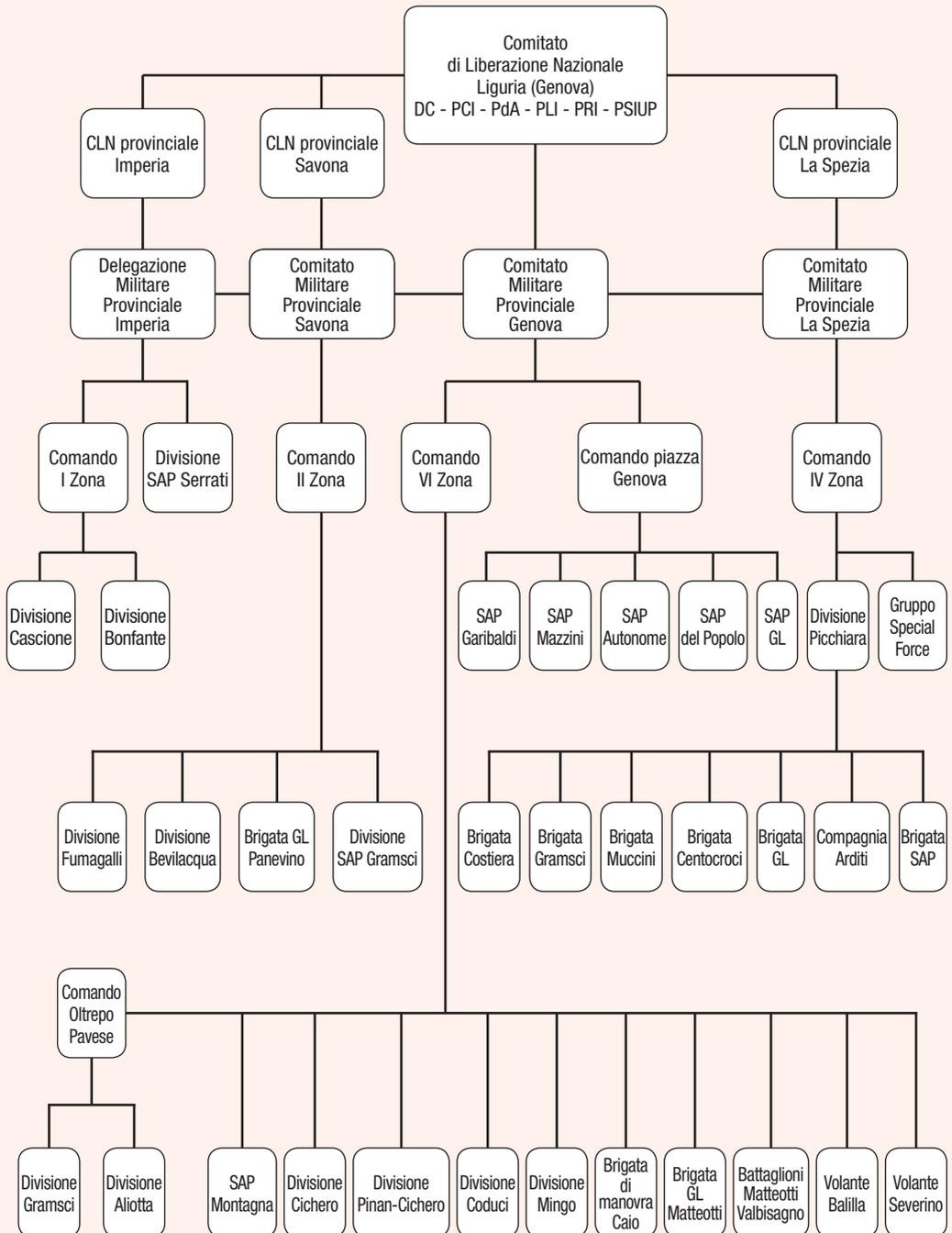
a mille, a mille, a mille  
dai boschi, dalle fabbriche, dalle case;  
invaderemo le strade

conquisteremo i presidi  
spazzeremo nemici e traditori.

Torneremo dalla montagna, sì:  
ma per essere liberi!



# QUADRO DELLE ORGANIZZAZIONI POLITICHE E DELLE UNITA' MILITARI IN LIGURIA (Primavera 1945)





*25 Aprile 1943. In Piazza Mameli la folla esulta per la Caduta del Fascismo.*



*“Nè Vaè”. La Ciabornia, sede della brigata “C. Corradini”.*

## Le SQUADRE di AZIONE PATRIOTTICA a Savona - SAP

Nelle prime ore del 9 settembre 1943 i reparti tedeschi che sino dall'inizio del mese erano accampati sulle alture del colle di Cadibona scendono ad occupare la città di Savona e assumono il controllo di tutte le installazioni militari.

Il comandante del porto dispone l'autoaffondamento delle navi italiane; rifiuta di consegnare armi ai cittadini che gliene chiedono e in modo simile si comportano altri comandi militari.

Nel testo "**Le squadre di azione patriottica savonesi**" di Guido Malandra, l'autore riporta quanto scritto da **Roni** :

*"Invece di buttarle a mare, datale a noi le armi. Siamo comunisti e ci serviranno per difenderci dai tedeschi... Ma ..poi...noi militari le armi di regola non si consegnano a nessuno ed appunto per non consegnarle neppure alle preponderanti forze germaniche avevo già dato l'ordine...di gettarle in mare."*

Circa l'occupazione da parte delle truppe tedesche della caserma di San Giacomo di Savona, riportiamo un passo tratto da:

**"Memorie di un fenicottero – I ricordi di Giuseppe Ghiso alias Franco Neri"** di Giuliano Boffardi:

*"Il 9 settembre 1943 il popolo di Savona è in piazza. Io mi ritrovo tra una gran folla in piazza Giulio II, assieme ad Agostino Siccardo ed ad altri compagni...Poco dopo qualcuno viene ad avvertirci di correre alla caserma San Giacomo perché c'è il pericolo che i tedeschi la vogliono occupare e portar via i soldati italiani. Decidiamo subito di muoverci...Accorre un ufficiale superiore, un maggiore. Siccardo si rivolge a lui avvertendolo del pericolo che corrono i soldati italiani. L'ufficiale promette sul suo onore che se fossero arrivati i tedeschi si sarebbero difesi...Alla sera giunge una colonna di tedeschi che occupa la caserma senza trovare alcuna resistenza...I vili ufficiali come il maggiore hanno aperto le porte agli aguzzini!"*

In città, tuttavia, gruppi di cittadini recuperano armi prelevandole dalle caserme e dai depositi abbandonati e le occultano: **inizia di fatto la resistenza cittadina agli invasori tedeschi.**

Nella seconda metà di settembre 1943 a Savona nelle fabbriche si formano i comitati segreti di agitazione in luogo delle commissioni interne, anche se alcune di matrice fascista restano in carica e molte saranno ricostituite d'autorità nei mesi successivi.

In relazione allo scioglimento delle commissioni, Secchia ne "**I Comunisti**" scrive: " Se le commissioni interne fossero rimaste in vita sarebbero diventate dei docili strumenti di collaborazione con i tedeschi e i fascisti, oppure i loro componenti sarebbero stati ben presto fucilati o deportati in Germania. Noi proponemmo lo scioglimento della commissioni interne e la sostituzione in ogni fabbrica con comitati segreti di agitazione".

Per iniziativa dei comunisti si costituiscono i primi nuclei di resistenza cittadina, organizzando squadre di difesa di strada e di fabbrica. Nel maggio 1944 il PCI ritiene necessario riunire in strutture organizzate le squadre di azione sparse in città; vengono costituite le prime brigate SAP in cui confluiscono i distaccamenti composti dalle squadre già operanti in città.

L'attività delle SAP è regolamentata dal CLN, come attestato nel

**"Verbale della riunione del CLN provinciale tenutasi il 14 ottobre 1944.**

*... Aperta la seduta viene discussa la proposta del rappresentante del PC di far rientrare le SAP nell'ambito di ciascun partito. Dopo ampia e cordiale discussione viene all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:*

- *L'organizzazione delle SAP deve per ora rimanere invariata. Il Comitato Militare ha pe-*

*raltro piena facoltà di sostituire quei comandanti già designati che non si siano mostrati all'altezza del compito loro affidato.*

- *Nei confronti dei singoli componenti delle SAP, ogni partito è libero di svolgere quell'opera di propaganda e di educazione politico – sociale che riterrà opportuno.*
- *Nei confronti dei componenti delle SAP, come unità militari, i partiti devono disporre perché sia vietato nel modo più assoluto di assumere iniziative di azioni contro persone o cose senza il previo consenso del Comandante Militare del settore...*  
*...il presente verbale letto, approvato e sottoscritto come segue: Franco, Fiore, Mario, Parodi, Silva, Rossi.”*

La lotta attiva delle SAP ha l'obiettivo politico di avviare un' opera di proselitismo all'antifascismo conquistando consenso ed adesioni alla Resistenza di persone appartenenti a ceti sociali ideologicamente non vicini al PCI.

E' attribuita alle SAP, come al Fronte della Gioventù e ai Gruppi di Difesa della Donna, la funzione di raccogliere e coagulare la partecipazione popolare alla lotta antifascista alla luce di una vocazione patriottica unitaria indirizzata alla liberazione e al riscatto nazionale.

L'adesione alle SAP è frutto di una scelta spontanea e libera di tanti cittadini esonerati dal servizio militare perché lavoratori in fabbriche addette alla produzione di materiale bellico e quindi "protette", o in aziende e ditte impegnati in lavori per conto della TODT, oppure lavoratori appartenenti a categorie militarizzate.

Il sapista vive in apparenza una quotidianità qualsiasi, opera nella città e continua a svolgere il proprio lavoro; rare sono le situazioni di coloro costretti a vivere in clandestinità totale: o sono ex appartenenti alle formazioni repubblicane passati alla Resistenza o infiltrati nelle forze armate o nella polizia fasciste. Il compito di costoro è di estrema pericolosità: va dalla raccolta di informazioni sulle operazioni di polizia e sullo stato di conoscenza da parte fascista sulle formazioni partigiane, all'assistenza ai sabotaggi; dal favoreggiamento alla diserzione e alla sottrazione di armi e munizioni. Un compito difficilissimo nel rischio continuo di essere individuati dai fascisti e perseguitati (per loro non erano previste amende, né la possibilità di scambi di prigionieri) o di essere colpiti da partigiani ignari della loro attività cospirativa.

Il sapista, oltre al proprio apporto alla lotta e la disponibilità operativa, deve essere in grado di vivere un'esperienza di vita sdoppiata tra la normalità quotidiana e la clandestinità occasionale, ma ricorrente.

L'attività delle SAP è di assistenza ai partigiani di montagna raccogliendo per loro armi, munizioni, viveri, indumenti e predisponendo i luoghi dove indirizzare i volontari; sempre mantenuta clandestina con l'uso di pseudonimi e l'utilizzo di codici per cifrare e decifrare le comunicazioni tra le strutture e i volontari; si persegue la scelta di verticalità nei contatti e nelle decisioni operative: l'impermeabilità tra le squadre e, talvolta tra i nuclei, è totale.

A Savona, oltre alle brigate "**Falco**" e "**Colombo**" che il 1° settembre 1944 andranno a costituire con le brigate "**Corradini**" e "**Perotti**", la divisione SAP "**Antonio Gramsci**", erano attive:

- la **brigata SAP "Matteotti"**, organizzazione socialista, operante nei mesi di maggio e giugno 1944 nel quartiere di Villapiana e nell'area portuale; organizzata da Giovanni Battista Terzano e da Italo Oxilia;
- **brigata "Mazzini"** di ispirazione repubblicana, organizzata da Giuseppe Musso ed operante a Savona, Vado Ligure, Albissola Marina, Albisola Superiore nei mesi di aprile e maggio 1944, quando il Musso è costretto a lasciare Savona e raggiungere le formazioni partigiane di montagna;
- **una brigata SAP indipendente**, ma collegata al Comando Militare Provinciale, al comando di Angelo Mordegli presente nell'area portuale da settembre a dicembre 1944.

In provincia di Savona, nella zona della Valle Bormida, sono operative Squadre SAP dipendenti dai CLN locali.

## II CLN CIRCONDARIALE di ALBENGA

I promotori della lotta resistenziale di Albenga sono i vecchi antifascisti (nota 1) che dal 25 luglio all'8 settembre 1943 avevano promosso un Comitato Antifascista, rimasto in clandestinità durante il periodo "badogliano".

Durante il periodo della lotta armata il Comitato muta denominazione e diventa CLN comunale che, per prima cosa, prende contatto con il CLN di Imperia. Infatti il territorio ingauno durante la lotta resistenziale, pur trovandosi in provincia di Savona, è inserito nell'organizzazione patriottica imperiese.

Le ragioni di ciò possono essere ricercate in:

- maggiore vicinanza e facilità operativa,
  - durante il ventennio fascista l'unica struttura clandestina organizzata è quella comunista la cui rete conspirativa non teneva conto delle ufficiali suddivisioni territoriali provinciali, ma ne aveva sue proprie.
  - l'aspetto organizzativo della Chiesa: Imperia era ed è compresa nella Diocesi di Albenga.
- Al CLN costituitosi ad Albenga viene riconosciuta per meriti in data 20 settembre 1944 e su decisione presa dal CLNP di Imperia, l'autonomia circondariale.

Riportiamo i documenti, tratti dal testo di Francesco Biga "**Storia della Resistenza Imperiese**".

*" Vista e considerata la vasta opera di propaganda svolta dal CLN di Albenga in tutta la plaga compresa nell'ex sotto – prefettura; vista e considerata l'odierna instancabile attività per la creazione di nuovi comitati locali e la spinta impressa a quelli già esistenti per una maggiore attivazione dei suoi membri, delega il suddetto Comitato ad agire in nome del CLNP riconoscendo il titolo di CLN circondariale.*

*Con ciò ritiene di diritto giurisdizionale al detto comitato tutto il territorio facente parte dell'ex sotto- prefettura.*

*Con la sicurezza che ci deriva dalla vostra coscienza patriottica non esitiamo ad aderire a tutte le vostre richieste.*

*Sentitamente vi salutiamo.*

**CLNP – Imperia"**

In risposta a tale comunicazione, **il CLN di Albenga:**

*" Comitato di Liberazione Nazionale 1° settore circondariale*

*N.27 di prot.*

*li, 27/9/1944*

*Oggetto: riconoscimento di titolo circondariale*

*Al Comitato provinciale di Liberazione Nazionale – Imperia  
e p.c. Alla Federazione di Imperia*

*La notifica da voi fattaci in data 20 corrente con la quale riconoscete il nostro CLN come Comitato circondariale ci è giunta molto gradita, e senz'altro abbiamo provveduto ad ampliare maggiormente la nostra attività che si era dovuta limitare da Alassio a Loano, compreso l'entroterra.*

*Perciò ora, avendo diritto giurisdizionale su tutto il territorio facente parte dell'ex sotto – prefettura ci estendiamo da Andora a Finale e relativo entroterra ed abbiamo subito provveduto ad organizzare la zona aggiunta.*

**Il Comitato di Liberazione Nazionale  
1° settore circondariale**

**Nella seduta del 7 dicembre 1944 il CLN di Savona** approva lo schema organizzativo dei comitati di liberazione di zona. *“... Il territorio della provincia di Savona viene diviso in cinque zone, lasciando alla giurisdizione di Albenga una funzione circondariale... Tenuto conto della particolare posizione geografica e del notevole numero di comitati di liberazione comunali organizzati dal comitato di liberazione circondariale di Albenga si dispone sia data a quest’ultimo piena autonomia deliberativa ed esecutiva... e inoltre sia ad esso concessa la libertà di contrarre rapporti di collegamento con le Zone viciniori compresa la provincia di Imperia, dei quali sarà data opportuna conoscenza al CLN provinciale di Savona. Per comporre tutte quelle questioni controverse che potranno sorgere fra il CLN provinciale di Savona e il CL Circondariale di Albenga quest’ultimo avrà piena facoltà, qualora non si riesca a trovare una base di reciproco accordo, di ricorrere all’autorità del CLN Regionale...”*

In occasione del convegno di Beusi del 9 febbraio 1945 in cui il CLN di Albenga non è rappresentato, è riconfermata l’autorità sul circondario come da delega del CLN di Imperia. Tale fatto gli permette di estendere ulteriormente la sua sfera operativa al territorio compreso nell’antica sotto Prefettura amministrativa.

In data 8 marzo 1945 il **CLN per la Liguria** invia ai CLN di Savona e di Albenga disposizioni sulla base delle quali i centri cospirativi delle due città sono tenuti ad allacciare più saldi legami e contatti tra loro. La decisione del CLN per la Liguria è evidentemente presa in previsione del dopo liberazione e nel fatto dell’appartenenza del territorio ingauno alla provincia di Savona.

### **La Brigata SAP “ GIUSEPPE MAZZINI”**

Ad Albenga la brigata SAP “G. Mazzini”, con il riconoscimento della funzione del CLN circondariale ingauno, ottiene l’autonomia operativa sino alla fine del conflitto. Non risulta ufficialmente nell’organico della divisione imperiese “G.M. Serrati” anche se i rapporti con l’organizzazione a cui inizialmente faceva capo, non hanno avuto soste, e i contatti di collaborazione tra i combattenti imperiesi e i sapisti di Albenga sono ricorrenti.

#### **Dalla relazione conclusiva dell’attività della Brigata SAP “G. Mazzini”:**

*“ Successivamente le squadre SAP albenganesi vennero inquadrati nella Brigata SAP “G. Mazzini”, dislocata su tutto il territorio del circondario con i distaccamenti nelle città ed in ogni paese dell’entroterra.*

*Le squadre per tutto il periodo della lotta effettuarono audaci colpi di mano contro i presidi nazifascisti; avvicinarono militari della RSI per persuaderli a passare nelle fila della Resistenza; svolsero servizio informativo (SIM), organizzarono collegamenti tra la montagna e la città e tra i vari CLN; prelevarono fondi, viveri, medicinali, armi e munizioni per l’invio regolare alle formazioni cercando di eludere i numerosi posti di blocco nazifascisti.*

*La brigata SAP “G. Mazzini” ... si trovò verso novembre ad agire in una situazione di grave pericolo. Nel periodo autunno 1944- inverno 1945 venne installata in Albenga la Feldgendarmaria nel palazzo INCIS: il luogo divenne tristemente famoso perché di qui vi passarono i sapisti della “G. Mazzini” ed i membri del CLN caduti nelle mani del “ boia” Luciano Luberti... che eseguiva alla lettera le direttive di Himmler e di Hitler contro la resistenza e le inermi popolazioni dell’albenganese... Nelle celle del palazzo INCIS si ammassavano esseri umani dai volti sfigurati e sanguinanti: le percosse si alternavano alle più efferate torture. Peggior sorte toccò alle donne... Alla liberazione nelle fosse della marina furono riesumate 59 salme di patrioti orrendamente sfigurati.*

*La brigata SAP “G. Mazzini” non figura negli organici della Divisione SAP “G.M. Serrati” di Imperia e “A. Gramsci” di Savona, in quanto forza militare alle dirette dipendenze del CLN circondariale albenganese.*

*Pertanto seguì le varie modifiche politiche-organizzative che caratterizzarono il CLN di Albenga diretto da Emidio Libero Viveri.”*



*Sant'Ermete. Caseggiato dove si riuniva il distaccamento S.A.P. "Santino Marcenaro".*

## ANTONIO GRAMSCI



Antonio Gramsci nasce il 22 gennaio 1891 ad Ales (CA). Nel 1908 si trasferisce a Cagliari per seguire il liceo. In questo periodo vive in casa del fratello Gennaro, segretario della sezione locale del Partito Socialista. Il giovane Gramsci legge moltissimo e si distingue per i suoi vivi interessi culturali,

in particolare è affascinato da Croce e Salvemini. Nel 1911 si trasferisce a Torino, avendo vinto una borsa di studio per la Facoltà di Lettere e Filosofia. Sono i tempi delle lotte di fabbrica e delle prime organizzazioni sindacali, i tempi in cui gli operai siedono ai tavoli con i rappresentanti dei padroni per trattare le loro condizioni di lavoro. In questa fase della sua vita, studiando i processi produttivi nelle fabbriche si impegna a far acquisire alla classe lavoratrice "la coscienza e l'orgoglio di produttori". Negli anni successivi si avvicina alla sezione socialista e collabora attivamente con il "Grido del popolo". Nel 1915 comincia la collaborazione con l'"Avanti" organo ufficiale del P.S.I.. Nel 1917 scoppia la Rivoluzione che, in ottobre porterà al potere il Partito Bolscevico in Russia. Gramsci diventa direttore del "Grido del popolo" e si occupa per intero della stesura di "La città futura", una rivista a numero unico pensata per educare i giovani socialisti. Nel 1918 nasce la redazione piemontese dell'"Avanti" a cui Gramsci prende subito parte. Nel 1919 è tra i fondatori dell'"Ordine nuovo" settimanale che si schiera per l'adesione del PSI all'internazionale comunista. Intanto in Italia comincia quello che poi verrà chiamato il "biennio rosso". Gli operai danno sfogo al loro malcontento occupando le fabbriche. Gramsci si batte per l'affermazione dei consigli di fabbrica. Si avvicina all'ala di sinistra del Partito socialista guidata da Bordiga. Al 17° congresso nazionale del PSI, tenutosi il 25 gennaio 1921 a Livorno, si compie la scissione del Partito Comunista d'Italia. Gramsci viene delegato alla direzione dell'"Ordine nuovo" che diventa il quotidiano di informazione del PCd'I. La divisione interna alla sinistra è però grave, poiché avviene nel momento di maggiore pericolosità del movimento fascista. Nelle elezioni che seguiranno i partiti di ispirazione socialista perdono voti, in favore del movimento dei fasci, a cui si è rivolta la borghesia

spaventata dalla politica violenta dei massimalisti. Nel 1922 Gramsci va a Mosca come delegato del PCd'I nell'esecutivo dell'Internazionale. In Italia Mussolini compie la marcia su Roma. Nel 1924 viene fondato il quotidiano "l'Unità". Gramsci diventa segretario generale del PCd'I, in aprile viene eletto deputato e torna in Italia, le stesse elezioni sono vinte in larga misura dai fascisti. Giacomo Matteotti che aveva denunciato evidenti casi di intimidazione e brogli perpetrati dal movimento fascista ai danni dei votanti, viene ucciso. Ciò provoca una violenta reazione parlamentare, alla quale Gramsci prende attivamente parte. Le forze di opposizione al fascismo guidate da Giovanni Amendola, abbandonano il Parlamento. Il PCd'I propone un'azione diretta e l'appello alle masse, ma la sua mozione viene bocciata. Il re riconferma la fiducia a Mussolini e al fascismo e la protesta fallisce. Al terzo congresso del PCd'I tenutosi a Lione nel gennaio del 1926 Gramsci presenta le tesi politiche nelle quali lo si può individuare come anticipatore e costruttore del fondamento teorico del Partito Nuovo e della via italiana al socialismo che caratterizzeranno, nel secondo dopoguerra, la linea del PCI diretto da Palmiro Togliatti. Dopo alcuni mesi i suoi rapporti con l'Internazionale comunista cominciano a deteriorarsi, a causa di una lettera che scrive al partito bolscevico in cui sottolinea la sua preoccupazione per le divisioni interne. Nel mese di novembre, in seguito alle leggi emesse dal parlamento fascista contro le opposizioni, Gramsci viene arrestato e condotto a Regina Coeli. Condannato a cinque anni di confino sull'isola di Ustica, vi passerà solo sei settimane, ciò nonostante riesce ad organizzare sull'isola siciliana una scuola per rifugiati politici prima di essere trasferito a San Vittore. Alla fine di maggio del 1928 viene condannato a vent'anni quattro mesi e cinque giorni di reclusione. Nel mese di luglio, per motivi di salute, viene trasferito nella colonia penale di Turi. Nel 1929 ottiene il permesso di scrivere in cella e inizia la stesura dei *Quaderni dal carcere*. Inizia a sostenere posizioni lontane da quelle dell'Internazionale, inimicandosi i detenuti comunisti e trovandosi quindi totalmente isolato. Le sue condizioni di salute si aggravano sempre più, nel 1934 ottiene la libertà condizionata per motivi di salute. Quando ottiene la scarcerazione definitiva nel 1937, le sue condizioni fisiche sono troppo compromesse. Morirà in un letto di ospedale il 27 aprile 1937. Le sue ceneri sono conservate nel cimitero degli inglesi a Roma.

**Ad Antonio Gramsci è intitolata la Divisione delle SAP che operano nel savonese.**

**Brigata**  
**“Aschero Carlo - Scure - Maurizio”**

**CARLO ASCHERO “Scure” “Maurizio”**



Nato a Savona il 28 febbraio 1910. Comunista, vigilato dal 1941, responsabile della cellula PCI nello stabilimento Scarpa & Magnano dove lavora in qualità di operaio. Edoardo Zerbino “Ernesto”, membro della Segreteria del Comando Militare della II<sup>a</sup> Zona Operativa Liguria,

disse di lui: *“Si iscrisse presto al partito comunista perché riteneva che in questa organizzazione gli ideali di giustizia e di solidarietà fossero meglio difesi. Per le sue idee venne individuato dalla polizia e nel 1941 divenne “soggetto vigilato”... Si arruolò come partigiano... avendo maturato la convinzione che per contrastare la presenza tedesca sul territorio e per lottare contro il rinato partito fascista ci volesse una risposta ferma e militare.”* da **“La Resistenza vadese”** di Almerino Lunardon. Dopo 8 settembre 1943 con il nome di “Scure” comincia a porre le basi dell’organizzazione del GAP e delle squadre di strada cittadine a Savona dirigendo le operazioni di recupero di armi e di avvio di uomini in montagna. Membro del comitato federale di Savona del PCI dall’ottobre del 1943 e in seguito del triangolo militare, dopo essere stato individuato, assume il nome di “Maurizio”. Costituita la Divisione SAP “A. Gramsci” ne è il Commissario Politico. Il 5 aprile 1945 in missione nella Valle di Vado presso il Comando della Brigata SAP “Corradini” incappa in un rastrellamento: perquisito è trovato in possesso di munizioni e documenti compromettenti; è quindi trascinato in un bunker abbandonato nei pressi del Bricchetto. Torturato da due brigate nere, non rivela i nomi dei compagni; cade per un colpo sparatogli alla nuca dai suoi aguzzini. Il cadavere è lasciato esposto per alcuni giorni nella speranza di catturare chi fosse venuto a ritirarlo mentre a Savona i genitori sono arrestati.

Da **“I caduti savonesi per la lotta di liberazione”** di Guido Malandra:

**testimonianza della madre, Caterina Pinasco** pubblicata da *“L’Unità”* il 23 febbraio 1946.

*“... Io aspettavo quella sera il mio Carlo. Egli tardava, già si faceva notte, stava per suonare l’ora del coprifuoco... Sapevo che in giornata c’era stato un rastrellamento a Vado. Cominciavo ad essere pre-*

*occupata per il ritardo di Carlo. Mi confortai al pensiero che non avesse potuto venire, che un impedimento l’avesse trattenuto. Forse non osa girare sapendo del rastrellamento, dicevo.*

*Mi addormentai non so come. Finché venni svegliata da una scampanellata. Mi alzai in fretta, ma le brigate nere erano già entrate. Posarono le bombe sul comò e cominciarono a mettere a soqquadro ogni cosa. “E’ roba di partigiani questa” dicevano, “Stasera vi porteremo dentro”. Io gridavo che non sapevo nulla, che non avevo mai visto dei partigiani. Poi non ne potei più. Sbottai: che mi dicesse se avevano preso mio figlio. “Fosse vero” disse uno di loro, il ceffo peggiore. E questo mi diede la speranza che Carlo fosse ancora libero. Finché uno di essi prese una camicia, la lacerò e ne fece una benda per imbavagliarmi...”*

*Intanto Novello, adocchiata una catenina d’oro, la prese e se la ficcò in tasca.*

*Poi ci portarono in prigione, mio marito ed io. Ci tennero cinque giorni.”*

Imputati di concorso nell’uccisione di Carlo Aschero furono Cesare Bedotti, sergente della Brigata Nera di Savona e Ludovico Novello, sottotenente della stessa.

Dal **CAS. SV** (Corte di Assise Straordinaria di Savona) 22 febbraio 1946:

*“...Il Bedotti e il Novello inoltre parteciparono il 4 aprile 1945 ad un rastrellamento di partigiani in Vado Ligure, nel corso del quale fu arrestato Aschero Carlo noto per la sua attiva partecipazione alla lotta partigiana. Il federale (Paolo Pini) diè ordine al Novello di farlo uccidere e costui nella sua qualità di ufficiale fece ricerca di qualche milite della brigata per commettergli l’uccisione; si offrì il Bedotti il quale in presenza di esso Novello, condotto l’Aschero in un fortino, lo uccise...”*

Carlo Aschero è decorato alla memoria di **medaglia d’argento**:

**“Dopo L’armistizio si dedicava con entusiastico ardimento alla lotta partigiana, brillantemente affermandosi come organizzatore e come animatore. In una situazione di guerra particolarmente difficile si offriva volontariamente per raccogliere notizie in territorio controllato dal nemico e per far affluire rinforzi; catturato, percosso, seviziato, nulla rivelava venendo per questo barbaramente trucidato sul posto.**

**Zona di Savona,  
settembre 1943 – 5 aprile 1945”.**

**A Carlo Aschero è intitolata una Brigata della Divisione SAP “Antonio Gramsci”.**

## GIUSEPPE ANSELMO

Nato ad Albissola Marina il 20 agosto 1901, stovigliaio. Aderisce al Partito Comunista fin dalla fondazione. Nel novembre 1921 in via San Pietro ad Albisola Superiore è aggredito da una squadra fascista. Ferito alla colonna vertebrale da un colpo di arma da fuoco, viene trasportato all'ospedale San Paolo di Savona dove, dopo circa una settimana di agonia, muore il 29 novembre 1921. L'assassino riparerà in America e rimarrà impunito.

**Delibera n. 1525 del Comune di Albissola M.**

*"Il Sindaco ricorda ai convenuti che durante il recente conflitto tra parti opposte si verificò il ferimento del giovane Anselmo Giuseppe, qui residente, deceduto a Savona il 29 scorso novembre. Quest'Amministrazione nel deprecare tali atti di violenza che non portano ad alcun risultato tangibile, prese parte al dolore della disgraziata madre del defunto, già orbata per fatto di guerra di due altri figli; l'esponente a tempo debito dispose l'esposizione fin dopo i funerali, della bandiera abbrunata, la chiusura dell'Ufficio comunale durante la tumulazione della salma e la spesa di lire 70 per una corona di fiori"*

**A Giuseppe Anselmo è intitolato un distacco della Brigata SAP "Carlo Aschero".**

## PIERINO CASARINO "Drin" "Peter"



Nato ad Albisola Superiore il 29 giugno 1922.

Partigiano dal 1° maggio 1944 presso il Distacco "Sambolino" della VI<sup>a</sup> Brigata "Crosetti", Divisione Garibaldi "Gin Bevilacqua" dove occupa il posto di capo - servizi aviolanci.

A metà novembre, nel corso del grande rastrellamento nazifascista, il Distacco è costretto a riparare nella zona di Osiglia - Vetria - Calizzano ( nota 2).

In questo frangente l'intendente - furiere Casarino si attarda per distruggere documenti di estrema importanza (nota 8); è catturato e pesantemente torturato: lo prova il viso tumefatto. Legato a un albero è ucciso il 16 novembre 1944 in località Montenotte con diverse baionettate agli arti e al torace, sino a quella risolutiva al cuore.

**A Pierino Casarino è intitolato un Distacco della Brigata SAP "Carlo Aschero".**

## FRATELLI FIGUCCIO

**Ai fratelli Figuccio "Gim" e "Stiv" è intitolato un Distacco della Brigata SAP "Carlo Aschero". La loro biografia è stata pubblicata sull'inserito numero uno allegato al numero 1/2011 de i "RESISTENTI".**

## NICOLO' EUGENIO SAETTONE

*"Lino" "Garofano"*



Nato il 5 giugno 1923 ad Albissola Marina, tornitore meccanico, già marinaio; Partigiano dal 1° gennaio 1944 nella Divisione SAP "Gramsci" - Brigata "Aschero", Comandante di Distacco. Ferito il 31 dicembre 1944, lungo il torrente Sansobbia, in uno scontro con i fascisti della San Marco i quali, dopo aver intimato l'alt e chiesto i documenti, iniziano a sparare. Muore in conseguenza delle ferite riportate, durante il trasporto all'ospedale San Paolo di Savona.

**Da "I caduti savonesi per la lotta di liberazione" di Guido Malandra:**

*"... La sera del 30 dicembre 1944 cinque elementi partivano per un'azione, senonché, giunti in un dato punto, s'incontravano (ormai dopo mezzanotte) con gli uomini della San Marco i quali, dopo aver dato l'alt e chiesto i documenti, sparavano senza preavviso sui nostri ferendone uno e uccidendo il comandante del distacco Saettone Nicolò. Gli altri volontari rispondevano al fuoco senza però colpire il bersaglio; uno dei repubblicani rimaneva ferito dall'arma del comandante che prima di morire, scaricò sui suoi assassini..." (Attività Saettone).*

**Dal "Diario San Marco":**

*"...31 dic.1944. In breve conflitto presso Albisola Superiore, con elementi del 5° rgt., rimane ucciso un partigiano di nome Nicola"*

*"OGGETTO: Saettone Nicolò... Informo che il militare della divisione San Marco che fece fuoco sul ribelle Saettone (Nicolò) uccidendolo ed impedendogli così di commettere altri delitti è il marò Protti Celio dell' 8<sup>a</sup> compagnia di stanza a Celle che ritengo opportuno proporre per una distinzione a premio del suo pronto e decisivo intervento ". Il commissario prefettizio Luigi Licitra.*

**A Nicolò Saettone è intitolato un Distacco (già Ines Negri) della Brigata SAP "Carlo Aschero".**

**Brigata  
"Colombo Gaetano"**

**GAETANO COLOMBO**



Nato a Savona il 4 luglio 1900, residente a Savona, in Corso Mazzini 18/4.

Commerciante e imprenditore nel settore ittico, titolare di antica azienda di famiglia, finanziatore della Resistenza e organizzatore dell'antifascismo savonese,

membro indipendente del **C.A.A.** (Comitato di Azione Antifascista, costituitosi nel luglio 1943) e dal novembre 1943 membro del Comitato Militare del **C.L.N.** Aderisce in seguito al P.C.I.

L'8 marzo 1944 è arrestato, quale capo-banda di partigiani, loro fornitore e sovvenzionatore, dalle SS tedesche con la collaborazione di Saracchione Gaetano (dal CAS - Corte di Assise Straordinaria di Torino).

Al momento dell'arresto sta preparando il primo numero di **Stella Rossa**, giornale dei comunisti savonesi che non uscirà mai e verrà sostituito da **Savona Proletaria**.

Ritenuto colpevole di appartenenza a "bande ribelli in qualità di loro capo", è incarcerato a Savona dal 6 aprile al 16 maggio 1944; sempre a disposizione delle SS tedesche, è tradotto a Genova nella Casa dello Studente, dove viene ripetutamente torturato.

E' fucilato al Turchino il 19 maggio 1944 assieme ad altri 58 (cinque prelevati nelle carceri di Savona) per rappresaglia in seguito all'esplosione di un ordigno al cinema Odeon di Genova (riservato ai tedeschi) che provocò la morte di cinque militari nazisti e il ferimento di altri quindici.

I prigionieri nella notte tra il 18 e il 19 maggio, sono prelevati dalla IV<sup>a</sup> Sezione delle carceri di Marassi, trasferiti nella località Fontanafreda nei pressi del passo del Turchino, in comune di Masone e uccisi a colpi di mitra, a gruppi di sei.

(I condannati dovettero procedere su assi protese sopra una grande fossa che un gruppo di ebrei detenuti a Marassi era stato costretto a scavare nei giorni precedenti).

Sulla figura di Gaetano Colombo riportiamo un passo tratto da:

**"Memorie di un fenicottero...I ricordi di Giuseppe Ghiso" di G.Boffardi**

*... Questo - C.L.N. - è fondato nel novembre 1943 ed è composto da... Gaetano Colombo, indipendente, di professione commerciante all'ingrosso. Non passa molto tempo che Gaetanin, al quale sono legato da profonda amicizia e stima viene da me invitato ad iscriversi al P.C.I. La sua risposta è semplice e immediata: si è sempre comportato da comunista e ha sempre agito da comunista. E' in casa sua, in corso Mazzini che installo l'ufficio della stampa e propaganda del partito non appena ne divengo responsabile... Gaetanin è uno dei più grandi finanziatori della Resistenza savonese : data la sua posizione sociale è lui che si occupa di andare dai ricchi borghesi a chiedere i soldi per il movimento. E' davvero un bravo e tenace compagno. Fino all'ultimo, fino a quando, assieme a tanti altri antifascisti, verrà assassinato sul Turchino".*

**A Gaetano Colombo è intitolata la brigata della divisione SAP "Antonio Gramsci".**

**PAOLO ATTILIO ANTONINI "Luciano"**

**A Paolo Antonini è intitolato un distaccamento della brigata SAP "Gaetano Colombo" e un Distaccamento della I<sup>a</sup> Brigata d'Assalto Garibaldi "Casalini".**

**La sua biografia è stata pubblicata sull'inserito numero uno allegato al numero 1/2011 de i "RESISTENTI" .**

**NELLO BOVANI**

**A Nello Bovani sono intitolati un distaccamento della Brigata SAP "Gaetano Colombo", un Distaccamento SAP operante a Varazze e un Distaccamento della 5<sup>a</sup> Brigata d'Assalto Garibaldi "Baltera" poi "Fratelli Figuccio".**

**La sua biografia è stata pubblicata sull'inserito numero uno allegato al numero 1/2011 de "I RESISTENTI" .**

## LUCIANO GRAZIANO



Nato a Civitavecchia il 25 gennaio 1925, perito elettrotecnico; Partigiano dal 1° ottobre 1943, si adoperava nella propaganda comunista. A novembre entra nel gruppo di Gottasecca (il Distaccamento Partigiano della "Stella Rossa") (nota 10) e partecipa ad azioni contro i nazifascisti a Feisoglio e località circostanti. Catturato il 24 dicembre del 1943 dalle formazioni autonome militari di "Val Casotto" a San Giacomo di Roburent, consegnato ai carabinieri e da questi ai tedeschi. Tradotto in carcere a Cuneo è torturato. In seguito è trasferito alle carceri di Cairo Montenotte dove è giudicato dal tribunale italo- tedesco e condannato alla fucilazione perché ritenuto corresponsabile dell'uccisione di due militari tedeschi avvenuta il 15 dicembre 1943 a Scaletta di Castelletto Uzzone. La sentenza è eseguita il 16 gennaio 1944 al Buglio - Cairo Montenotte.

**A Luciano Graziano è intitolato un Distaccamento della Brigata SAP "Gaetano Colombo".**

## GIUSEPPE RAMBALDI "Ramba"



Nato a Moutier (Svizzera) il 30 ottobre 1905, residente in Savona, operaio carpentiere, Partigiano dal 1° ottobre 1943 nella Divisione SAP "A. Gramsci" - Brigata "G. Colombo".

Rinvenute a seguito di una delazione, in un suo magazzino armi e munizioni, è arrestato dai tedeschi il 30 gennaio 1944.

Il 5 aprile 1944 è fucilato in località Valloria - Savona per rappresaglia all'uccisione e al ferimento di due militari delle SS avvenuti il 1° aprile (nota 9).

**A Giuseppe Rambaldi è intitolato un distaccamento della brigata SAP "Gaetano Colombo".**

## MARIO ROSSELLO "Wally"



Nato a Savona il 9 aprile 1924, studente, Partigiano dal 1° ottobre 1943. Appartenente a un distaccamento garibaldino in montagna, nel dicembre 1944 è catturato e incorporato, quale renitente alla leva, in un battaglione di raccolta della

divisione San Marco a Cairo Montenotte. In tale contesto compie attività di sabotaggio e svolge un lavoro per promuovere diserzioni e minare lo spirito dei militari repubblicani.

Sul suo lavoro clandestino nel reparto repubblicano:

**Informativa n.1390 del 15 gennaio 1945, dell'UPI della GNR ( Baldrati II):**

*"...In un reparto speciale della Divisione San Marco, dislocato nella zona di Cairo Montenotte, fra un gruppo di elementi ex partigiani sono stati incorporati quattro noti capi banda, corrispondenti ai nomi di battaglia di Sbarra - Walli - Cap. Smith - Ebi, il nome di quest'ultimo corrisponde a quello di De Benedetti, residente a Legino, quello di Walli a Rosello Giovanni ( Mario), pure residente a Legino. Stessa fonte riferisce che i predetti elementi si sono presentati col preciso compito di sabotare l'esercito repubblicano...i predetti capi banda in comunione degli ex loro dipendenti, in atto tutti appartenenti ad una sola formazione in addestramento presso la Divisione San Marco, stanno elaborando un piano atto a reprimere l'entusiasmo e lo spirito combattivo dei militari della San Marco, onde poter compiere al momento opportuno un colpo di mano. Tale colpo di mano sarebbe imminente e...dovrebbe apportare gravi conseguenze per i reparti su menzionati... sembra che il Rosello sia tuttora a casa con permesso...Questo Comando ha motivo di ritenere che tale legalizzata attività di individui che sino a ieri erano pericolosi capi - banda e sulla cui coscienza gravano in genere più omicidi, sia cosa non conveniente alla nostra attuale organizzazione ma che almeno nei loro confronti si debba agire penalmente".* Rosello è scoperto e nel gennaio 1945 fugge dal reparto; entra in clandestinità totale e opera in una brigata SAP savonese.

Il 9 marzo è individuato a seguito di una dela-